

Ritratti dimenticati



di **Luca Scarlini**

Cronache di libertà, nobili e popolari

«**N**oi ci siamo ragunati per essere liberi, e, o signori, dateci libertà». Le parole di Filippo di Cionetto Bastari, leader dei ciompi, si incidono nella tumultuosa cronaca di Marchionne di Coppo Stefani. Questo testo fu oggetto di lunghi studi da parte di Niccolò Rodolico, che lo pubblicò nel 1903 che indagò anche nelle motivazioni psicologiche dell'autore. Tra i maggiori storici del Novecento, legato a Firenze da un lunghissimo tempo di insegnamento alla Cesare Alfieri, di cui alla fine della carriera, negli anni '40, fu preside. Le



vicende politiche della città sono al centro delle sue ricerche dal 1899, quando inizia a pubblicare studi dedicati alle leggi delle guarentigie e al sistema monetario fiorentino.

Oggetto delle sue analisi, come riporta il titolo del suo libro più celebre, era il *Popolo minuto*, uscito per la prima volta nel 1899, cui aveva fatto seguito, nel 1905, *La democrazia fiorentina al suo tramonto*. Al centro l'affresco, spesso dipinto con tocchi narrativi, di tutto il mondo che si opponeva all'oligarchia guelfa, ceti popolari e nobili tornati alla campagna, che non volevano aderire al ritmo dell'élite e alle loro imposizioni. Rodolico rimase fedele a questo ambito di studio, anche nella veste di presidente della Regia Deputazione di Storia Patria per la Toscana, incarico che ebbe nel 1935. Ora un ampio volume edito da **Olschki** ricostruisce la figura dello storico, con un acuto intervento di Duccio Balestracci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004580